

GIUDICARIE

Il secondo incarico dei primi cittadini
Distribuzione delle poltrone di peso
del Bacino imbrifero e delle Comunità

Partito dei sindaci nei "ruoli chiave"

Dal Parco Naturale al vertice dei Bim



GIULIANO BELTRAMI

GIUDICARIE - Vuoi vedere che sta tornando in voga il partito dei sindaci? Non se ne parlava da tempo immemore. Si era a cavallo fra la prima e la seconda repubblica quando i partiti storici stavano affannosamente arrivando all'eutanasia, più o meno assistita dalla magistratura, e le istituzioni si aggrappavano dove potevano. E i sindaci si eressero ad ancore di salvezza in qualità di depositari delle chiavi della sicurezza e della salute pubblica. Fu una stagione tutto sommato breve. Poi emersero altre figure: i partiti boc-

Adamello Brenta:
dopo Joseph Masè
l'Alta Rendena
spinge per incoronare
Walter Ferrazza
che è sindaco di Bocenago

cheggianti furono sostituiti da altri. E tutto tornò nella normalità. Ora stanno ricominciando a farsi sotto i sindaci pigliatutto, complici anche i "nuovi governanti" che danno loro corda.

Questo è il momento dei cambi al vertice delle istituzioni sovracomunali, che parleranno il linguaggio dei sindaci. Lunedì 21 dicembre, solstizio d'inverno, Joseph Masè (anch'egli sindaco, almeno fino al settembre scorso) ha dato l'addio al Parco naturale

Adamello Brenta. Chi lo sostituirà alla presidenza? L'Alta Rendena, che pare essere stata eletta (o si è auto-eletta?) dimora del Parco, starebbe spingendo per avere Walter Ferrazza (nella foto), che è sindaco di Bocenago ed è pure (con la laurea in ingegneria) capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Pinzolo. In passato è stato addirittura (in una breve stagione governativa) sorprendentemente sottosegretario. Sa-

rà lui il prescelto?

Un altro sindaco viene spinto (sempre dall'Alta Rendena, almeno così si narra) verso la poltrona di presidente del Bim del Sarca, dalla quale si vorrebbe far scendere Gianfranco Pederzoli, che appariva intoccabile fino a poco tempo fa. Al suo posto dovrebbe sedere Giorgio Marchetti, sindaco di Borgo Lares e decano dei sindaci delle Giudicarie.

I contrari. Sergio Merz (Lipu) contro la scelta di Ferrazza

«Un cacciatore al Parco, pubblicità negativa»

GIUDICARIE - La probabile nomina di Valter Ferrazza alla presidenza del Parco naturale Adamello Brenta suscita perplessità e aperta contrarietà tra gli ambientalisti. Sergio Merz, delegato Lipu e membro del Comitato di gestione del Parco scrive: «È proprio vero che al peggio non c'è mai fine. In particolare nella gestione dell'ambiente e della fauna selvatica ma non solo, il Trentino sta perdendo la propria identità sprofondando sempre di più in una visione distruttiva del proprio ambiente e territorio, vanificando quanto di buono si era fatto in passato. Dalla gestione della fauna selvatica, passata dal comitato faunistico alla giunta provinciale, alle continue deroghe nei parchi naturali provinciali in favore di eventi altamente impattanti, alla continua distruzione di territorio a scopo turistico, eccetera. Si dice che quando si tocca il fondo si può solo risalire in realtà si può anche scavare ed è quello che sta avvenendo».

In particolare, ricorda Merz, questa è «una nomina inopportuna da tutti i punti di vista». Merz ricorda che «Valter Ferrazza oltre che sindaco di un piccolo comune, Bocenago, sia anche dipendente del comune di Pinzolo con tutto quello che ne consegue dal punto di vista di un ipotetico conflitto di interessi». Inoltre, Ferrazza è un cacciatore «nominare un cacciatore alla guida del Parco è uno schiaffo alla maggioranza della popolazione e dei turisti contrari alla caccia, è come mettere un arbitro milanista nel derby Inter-Milan, un clamoroso errore dal punto di vista della comunicazione e di marketing a livello internazionale un segnale altamente negativo che non ci fa ben sperare. Ovviamente ci auguriamo che prevalga il buonsenso e che ciò non avvenga e si punti ad un presidente competente e coerente con gli obiettivi primari del Parco, che sappia valorizzare dal punto di vista naturalistico e della biodiversità l'area protetta, nella direzione di un turismo veramente sostenibile, anche in funzione delle generazioni future».

Infine c'è il Bim del Chiese, che un sindaco alla presidenza lo ha già eletto. È Franco Bazzoli, primo cittadino di Sella Giudicarie, che però (va detto) è lì pro tempore, in attesa che i Comuni si mettano d'accordo sul da farsi.

Ma l'apoteosi si avrà con la Comunità di Valle. Il progetto delle nuove Comunità, di cui si favoleggia in attesa della legge che ne modificherà l'assetto attuale, dovrebbe prevedere una trasformazione in Conferenza dei sindaci. Ci fu il passaggio di cinque anni fa che spazzò via le Assemblee pletoriche con cento componenti come quella giudicariense: puzzava troppo di passato, era insostenibile, si faticava l'ira di Dio ad ottenere il numero legale (chiedere ai presidenti che si sono succeduti in oltre quarant'anni, da Fiorindo Malfer a Patrizia Ballardini, che dovevano telefonare ai consiglieri per costringerli ad arrivare a Tione). Finita quell'era, è cominciata quella dell'Assemblea ristretta: da cento a sedici membri. Un vero "salotto della quiete", soprattutto per i cronisti abituati a raccontare le epiche battaglie delle opposizioni della prima repubblica.

L'uomo della strada si pone domande: i sindaci non sono già oberati (almeno si lamentano così) per l'eccesso di burocrazia, per la gestione delle amministrazioni comunali diventata sempre più complicata? Eppure riescono a dedicare il tempo anche alle società ed agli enti sovracomunali? Un'ultima domanda: possibile che in bacini di migliaia di persone non si trovi qualcuno in grado di dedicare il tempo pieno ad istituzioni importanti? A meno che non si continui a ritenerle solo macchine erogatrici di denaro, anziché propulsori di idee e progetti per il futuro.